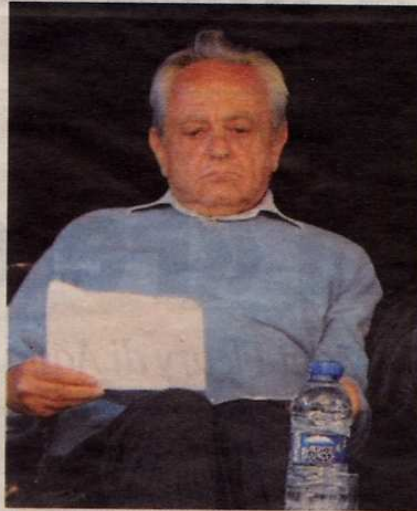


GLI INCONTRI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR

Economia e società, il futuro dell'Italia è preoccupante

L'economista Mario Deaglio ha tracciato un ritratto preoccupante della situazione dell'Italia: a sua avviso per la vera ripresa si dovranno attendere almeno altri otto anni



COURMAYEUR (zgn) Sabato scorso, 14 agosto, al Jardin de l'Ange di Courmayeur, nell'ambito degli incontri organizzati dalla Fondazione Courmayeur, è stato il sociologo fondatore e presidente del Censis (il Centro Studi Investimenti Sociali nato nel 1964) Giuseppe De Rita a scattare un'istantanea della società e dell'economia italiana. Ma qual è il ritratto della classe dirigente del nostro Paese, secondo De Rita? «La politica

italiana da cinquant'anni è del tutto impreparata a dare direttrici, a dare obiettivi, è una politica che o si accontenta di accettare quello che avviene nella società o sennò vivacchia. Pensare a quanto è inerte la politica in questo momento però è più fastidioso».

«Con la crisi - prosegue De Rita - la politica in qualche modo è stata brava. Penso alla capacità di Tremonti di tenere botte sui conti pubblici, contando sul fatto che comunque l'economia reale stava tenendo. Il Ministro ha avuto fiducia che gli italiani avrebbero fatto così, ma sa benissimo che bisogna ricominciare a fare politica, a dare indirizzi, non può passare in questo momento l'affidamento alla spontaneità». Martedì scorso, 17 agosto, sempre sul palco del Jardin de l'Ange di Courmayeur, è stato invece l'economista Mario Deaglio a riflettere sui problemi che attanagliano l'economia occidentale. Rilevato che la Cina è diventata la seconda potenza economica mondiale, superando il Giappone, («se va avanti così tra dieci anni sarà il paese più ricco del mondo») Deaglio ha previsto una tempesta economica per i prossimi mesi. «Per ritornare ai livelli precrisi - ha sentenziato l'economista - sarà necessario attendere il 2012. Questo per la maggior parte dei Paesi». Un quadro pessimistico che purtroppo vede ancora una volta l'Italia nel ruolo di fanalino di coda, dato che «per recuperare anche solo i livelli di crescita degli ultimi venti anni, pari all'incirca all'uno per cento, dovrà attendere il 2018».